



IGOR SIBALDI ~ PAOLO BIANCHI IL MIO PRINCIPE AZZURRO

Spazio Interiore

NOVEMBRE 2014

Collana: Nonordinari

Formato: 140 x 215

Confezione: Brossura

Pagine: 224

Prezzo: € 16,00

ISBN 978-88-97864-53-0

«Si sta bene quando passa una tempesta. Quando fai qualcosa di forte e sopravvivi, poi diventi più forte. Questo c'entrava qualcosa con il Senso della Vita, ma non riuscivo a capire cosa».

CATEGORIE

RICERCA INTERIORE • NARRATIVA • PSICOLOGIA • SPIRITUALITÀ

Una ragazza adolescente parla con un uomo misterioso. Lui la spinge a raccontare e lei, innamorata, gli dice tutto. Gli rivela segreti inconfessati, una storia familiare sconvolgente. *Il mio principe azzurro* affronta un tema – la violenza sui minori – vissuto ancora oggi come uno scandaloso tabù, e quindi non del tutto svelato. Questo romanzo vuole essere lo specchio di una società arida e superficiale, in cui famiglia e scuola riescono soltanto a essere lo sfondo dell'assassinio di un'anima. Un ambiente fatto di sottocultura televisiva e nevrosi da potere o da guadagno facile, che cerca costantemente di soffocare il vero "senso della vita". La vicenda di Imma – ispirata a una storia vera – è la rivendicazione di uno spazio non violabile d'innocenza e purezza interiori.



www.spaziointeriore.com

redazione@spaziointeriore.com

TEL. 06.90160288 // 366.4224150

Igor Sibaldi

Igor Sibaldi è nato a Milano nel 1957. Scrittore e studioso di teologia e storia delle religioni, è autore di romanzi e saggi, tra cui *I maestri invisibili* (Mondadori 1997), *Il frutto proibito della conoscenza* (Mondadori 2007), *Il tuo aldilà personale* (Spazio Interiore 2012) e *Eros e Amore* (Frassinelli 2014). Ha tradotto il libro della Genesi (*La creazione dell'Universo*, Sperling & Kupfer 1989) e *Guerra e pace* (Mondadori 2000).

Paolo Bianchi

Paolo Bianchi è nato a Biella nel 1964. Fa il giornalista letterario a Milano. Ha scritto *Avere trent'anni e vivere con la mamma* (Bietti 1997) e *Uomini adesso* (ES 1999).



Collana Nonordinari

«Non c'è destino, ma soltanto dei limiti. La sorte peggiore è subirli. Bisogna invece rinunciare», scriveva Cesare Pavese ne *Il mestiere di vivere*. I testi che partecipano alla collana Nonordinari hanno scelto di rinunciare, ciascuno a modo suo, ai limiti: argomenti o linguaggi, stili o dimensioni, sono fuori dalla norma, e segnano così il tratto comune della collana: l'assenza di tratti comuni.